

## L'APPRENDIMENTO DELLA LETTO-SCRITTURA

L'apprendimento della lettura e della scrittura non può ridursi ad un insieme di tecniche percettivo-motorie né alla volontà o alla motivazione, ma si rifà ad *un'acquisizione concettuale*. La natura dell'acquisizione che rende il lettore principiante per la prima volta partecipe del mondo culturale della scrittura è stata a lungo trattata nell'ambito di ipotesi molto generali. Per interpretare in modo convenzionale i testi scritti - come fanno gli adulti alfabetizzati - pare essere essenziale accedere alla comprensione delle regole di rappresentazione del sistema alfabetico che permettono di produrre un testo scritto. E questa attività si lega alla scuola ed al processo di alfabetizzazione."

*(dalla prefazione di H. Sinclair al testo di E. Ferreiro e A. Teberosky, La costruzione della lingua scritta nel bambino ( Ed. Giunti, 1979 ) che apre, sul solco delle teorie di J. Piaget, un approccio nuovo al problema dell'apprendimento del sistema di scrittura.)*

"Non va accettata l'equazione "alfabetizzazione uguale scolarizzazione". Nella nostra cultura la scrittura non è solo una *specializzazione scolastica* : i bambini, già precedentemente all'ingresso nella scuola, sono socializzati in contesti dove si opera con segni grafici. Nelle insegne, nella televisione, nelle riviste la scrittura appare al bambino come un oggetto culturale con proprietà specifiche e certe proprietà dei segni grafici formano parte delle conoscenze che egli possiede prima dell'esperienza scolastica. (...)

Le ricerche della Ferreiro e della Teberosky interpretano le teorie personali dei bambini sulla lingua scritta come un *processo che si attua per tappe evolutive* - al di là delle ipotesi che esistano due tipi di apprendimento, uno "*spontaneo*" acquisito tramite le interazioni sociali ed i contesti di esperienza, ed uno "*convenzionale*" di carattere scolastico.

E' stato dimostrato che *lo sviluppo avviene attraverso la soluzione di molti problemi cognitivi* che mettono progressivamente in crisi le ipotesi già costruite. Il percorso cognitivo di un bambino in età prescolare è costituito da una *continua revisione dei modi di concettualizzare la lingua* ed ogni cambiamento è preceduto da un *conflitto cognitivo* da superare. Per questo motivo una stessa informazione può essere assimilata o ignorata in un determinato momento dello sviluppo, ma può diventare fonte di conflitto in un altro momento. Il risultato dipende dal tipo di sistema concettuale in base al quale egli analizza l'informazione.

Già precedente all'ingresso nella scuola ed all'insegnamento sistematico il bambino è esposto ad una *massiccia stimolazione sulla corrispondenza suono- segno*, finalizzata a fissare le regole associative di trasposizione. L'insegnamento, nel momento in cui si propone di trasmettere al bambino gli strumenti tecnici per realizzare la lettura e la scrittura, deve tener conto delle conoscenze pregresse e delle singole strategie di apprendimento da lui attivate spontaneamente.

Occorre stabilizzare un'*ipotesi costruttiva* che guidi il bambino nella produzione autonoma di significato e nella compiuta realizzazione della corrispondenza tra suono e segno, verificando quando le condizioni di dipendenza dallo stimolo sono ancora essenziali e quando si può parlare di attività spontanea anche indipendentemente da tali stimoli.

*Quali sono le conoscenze preliminari (prerequisiti) che il bambino deve possedere per accedere al linguaggio scritto? Cosa e quando insegnare al bambino considerando le sue conoscenze precedenti ed il suo ruolo attivo nell'apprendimento?*

I prerequisiti alle abilità di lettoscrittura sono parte di complessi processi cognitivi. L'attenzione è rivolta soprattutto alle *tappe evolutive del processo di appropriazione del sistema culturale e convenzionale del linguaggio scritto*. In particolare due aree di studi si sono occupate delle conoscenze sviluppate dal bambino prescolare: una riguarda la *concettualizzazione della lingua scritta*, l'altra la *dimensione metalinguistica*, ovvero la consapevolezza posseduta sulla lingua.

Per quanto riguarda la concettualizzazione della lingua scritta i risultati di diverse ricerche permettono di stabilire una *progressione regolare* nelle soluzioni che i bambini adottano per scoprire la natura della scrittura. L'ordine di progressione dei comportamenti non implica tuttavia un ritmo determinato. In questo, come in altri campi dello sviluppo cognitivo, si riscontrano grandi *differenze individuali*.

Le tappe cruciali del processo di alfabetizzazione sono quelle che precedono la scoperta del codice alfabetico cioè della corrispondenza convenzionale tra gli aspetti sonori del parlato e i segni grafici dello scritto.

1 - La *prima tappa* si può individuare quando il bambino è in grado di *distinguere fra il disegno e il non disegno* acquisita già a tre anni. Questa fase comprende anche produzioni di transizione tra il disegno e la scrittura come l'utilizzo di *forme stilizzate* che non sono veri e propri disegni ma fanno in qualche modo riferimento alle caratteristiche figurali dell'oggetto significato in una sorta di scrittura ideografica.

2 - La *seconda tappa* è contraddistinta dalla *comparsa dei segni grafici* tipici del sistema scritto. Il bambino non considera la relazione dei *grafemi* con i corrispettivi suoni convenzionali, ma si interessa esclusivamente alle caratteristiche visive della produzione. Insieme alle lettere dell'alfabeto compaiono le *pseudolettere* la cui somiglianza alle prime testimonia lo sforzo di adattamento del bambino al modello visivo. Il bambino inizia a portare attenzione alla *quantità delle lettere utilizzate*, ad esempio usa una lettera per ogni parola che scrive. Compare l'idea che sia necessaria una quantità minima di lettere per rappresentare una parola con un significato ( in genere *la quantità minima è identificata in tre lettere*).

3 - La *terza tappa* corrisponde alla comparsa delle condotte di *differenziazione*, quando il bambino cerca di rappresentare ogni parola diversa con segni diversi, nella convinzione che per leggere cose distinte debba esserci una differenza oggettiva fra le scritte.

4 - La *quarta tappa* riguarda la scoperta del *rapporto convenzionale del suono con la parola scritta*. Compare l'*ipotesi sillabica* che è la prima messa in corrispondenza tra parti dello scritto e parti dell'aspetto sonoro delle parole (ad ogni lettera corrisponde una sillaba).

Questa attenzione agli aspetti sonori costitutivi della parola riguarda l'ambito dei prerequisiti *metafonologici* all'accesso al linguaggio scritto ".

Tratto da: Mucchielli - Bourcier "La dislessia" - La Nuova Italia

## CONDIZIONI GENERALI PER L'APPRENDIMENTO DELLA LETTURA

### *Condizioni di base*

1. acutezza e discriminazione visive ed uditive normali;
2. avere una buona articolazione, saper parlare, esprimersi, spiegarsi, discutere, dunque saper utilizzare il linguaggio;
3. poter mantenere l'attenzione;
4. voler comunicare, scambiare, ricevere e dare;
5. essere interessato alla lettura, attività di comunicazione.

### *Condizioni necessarie speciali*

1. un sufficiente livello intellettuale;
2. una strutturazione spaziale normale, cioè:
  - la visualizzazione corretta delle forme;
  - la differenziazione di esse (saper riconoscere grande e piccolo, grosso e sottile, lontano e vicino, spesso e fine,...)
  - l'orientamento di queste stesse forme con il riconoscimento della nozione di: alto e basso, avanti e dietro, in mezzo, sinistra e destra, sopra e sotto, fra,...;
  - la memorizzazione di queste forme;
  - l'associazione delle forme e dei suoni, cioè della parola letta o vista e della parola pronunciata, articolata;
  - il riconoscimento di una di queste forme in un insieme se necessario, in breve, saper analizzare questo insieme di forme e di suoni, scomporlo, smontarlo per ricostruirlo, rifarne la sintesi;
3. una strutturazione temporale corretta, cioè:
  - il riconoscimento dei diversi timbri: la loro differenziazione, la loro memorizzazione, la loro associazione con la forma scritta;
  - il riconoscimento delle frequenze;

- il riconoscimento delle durate;
- il riconoscimento delle intensità, cioè, il padroneggiamento del ritmo implicito nello svolgimento della frase;
- poi la memorizzazione dell'inizio alla fine della frase;
- la memorizzazione del testo per giungere progressivamente alla scoperta del significato

#### 4. lettura, linguaggio e significati:

- oltre a porre in relazione, come già segnalato, il fonema articolato ed il fonema letto, l'interiorizzazione del fenomeno articolato o parlato è indispensabile; senza linguaggio interiore, nessuna vera lettura è possibile, non potrebbe trattarsi che di un semplice condizionamento suono - segno;
- sincronizzazione della lettura seguita con gli occhi e del linguaggio interiore;
- liberazione della lettura in riferimento alla parola interiore;
- prefigurazione del significato avvenire della frase, proiezione d'ipotesi ma ogni volta controllate e dominate dallo sforzo di obiettivazione grazie all'analisi;
- fusione dei diversi significati in un'idea;
- collegamento e riorganizzazione delle idee:

Ricordiamo che il funzionamento di tutti questi meccanismi, che poggiano sui processi di analisi e di sintesi, dipende direttamente dall'interesse del bambino e che essi presuppongono tutti il superamento dello stadio sincretico - egocentrico.

## **CONDIZIONI GENERALI PER L'APPRENDIMENTO DELLA SCRITTURA**

### *Condizioni di base*

Sono in tutto simili a quelle della lettura, soprattutto:

1. saper parlare
2. far attenzione ed interessarsi;
3. voler comunicare ed esprimersi

### *Condizioni elementari*

1. differenziazione delle lettere;
2. orientamento delle lettere;
3. differenziazione ed integrazione dei suoni;
4. associazione suono parlato - suono sentito, suono letto - suono scritto;
5. grafismo acquisito, cioè soprattutto gesti grafici corretti, senza troppo grande goffaggine motoria, in breve una motricità soddisfacente.

### *Condizioni relative alla parola*

1. fissazione della parola scritta e padronanza dello spazio, prima di tutto con la "fotografia" della forma globale della parola letta e copiata; poi memorizzazione

della sua forma (rappresentazione mentale); ed infine riproduzione della forma mentale in questione;

2. relazione stabilita fra il significato ed il suono (omonimi) oppure suono e significato (sinonimi)
  3. padronanza del tempo, cioè del tempo di svolgimento della frase scomposta in successive, del tempo del racconto tradotto col tempo dei verbi e del tempo di successione delle azioni tradotto con la punteggiatura;
  4. nozioni vive di semantica concernenti le famiglie di parole, gli insiemi, i radicali,...
1. L'organizzazione superiore della frase, cioè la relazione stabilita fra le parole e il contesto, e l'integrazione delle regole significanti l'accettazione della disciplina e la partecipazione ad una convenzione di gruppo.

### LE FUNZIONI DELLA LINGUA

(Rielaborato da "Educazione linguistica e funzione della lingua" di P. Balboni, G. Pesenti, B. Rinaldi, C. Scaglioso- ed. La Scuola)

Il linguaggio verbale è costituito da due sistemi strettamente connessi e correlati: il sistema formale e il sistema funzionale. Il bambino che impara a parlare li apprende entrambi anche se con alcune priorità e scanalature nella prevalenza e dei tempi.

Il Sistema Formale è costituito dalle regole di combinazione fonologica per la produzione di parole da un lato e dalle regole di combinazione morfosintattica per la produzione di frasi dall'altro.

Il Sistema Funzionale è costituito dalle regole di proiezione semantica che assicurano l'associazione fra le strutture cognitive e le strutture linguistiche e dalle regole pragmatiche relative alle modalità d'uso del linguaggio.

L'approccio pragmatico-funzionale si è delineato come il più vicino alla natura e agli interessi dei bambini di scuola dell'Infanzia, nella consapevolezza che l'acquisizione del sistema funzionale comporti un parallelo, contemporaneo ed automatico sviluppo di quello formale.

Un contributo fortemente innovativo sul piano delle funzioni della lingua è offerto da M.A.K. Halliday (1970-1973, 1972-1973, 1975-1980), a lungo collaboratore del sociolinguista B. Bernstein. Halliday si pone il problema di come il bambino impari il suo linguaggio e, nel processo di apprendimento di quest'ultimo, apprenda anche la sua cultura. Halliday pone l'accento sulle funzioni che il bambino sin dal primo anno di vita impiega per elaborare un sistema di *organizzazione di significati*, con un punto di vista funzionale.

Halliday individua la presenza di 7 funzioni:

- 1- Funzione strumentale: con essa il linguaggio assolve la funzione di soddisfare i bisogni materiali del bambino, mettendolo in grado di ottenere quello che

desidera e/o vuole. Si può pensare a olofrasi come "voglio" e l'indicazione di qualche oggetto presente nel contesto. Il destinatario resta indifferenziato. Strettamente collegata alla funzione strumentale è la funzione regolativa.

- 2- Funzione regolativa: controlla il comportamento altrui, il bambino non fa altro che usare il linguaggio come ha visto fare dall'adulto nei suoi confronti. E' la funzione del "fa come ti dico", e, rispetto alla funzione strumentale, riguarda persone precise, il cui comportamento si vuole in certo modo influenzare. Le impressioni che la significano sono "fa questo", "fa quello", "fallo di nuovo", come pure "facciamo...", "cantiamo", "andiamo a passeggio". Il discorso è rivolto ad una persona in particolare, sul cui comportamento si vuole agire. La padronanza di questa funzione consente di usare la lingua per: chiedere cose, oggetti che si desiderano (pane!, acqua!, la bambola!...funzione strumentale); regolare il comportamento altrui (stai zitto!, dammi i colori!, chiudi la porta!, giochiamo a mosca cieca!, laviamoci le mani!...); spiegare/comprendere le ragioni per cui un'azione è stata fatta/deve essere fatta (stai zitto, perché ho il mal di testa, dammi i colori per fare il disegno, chiudi la porta perché viene vento,...). L'itinerario ipotetico delineato presenta in prima battuta un semplice nominare le cose che si desiderano da parte del bambino, per giungere, in un secondo momento, all'uso della lingua per regolare il comportamento altrui, anche sul piano di attività vincolate da regole sociali.
- 3- Funzione interazionale: è la funzione dell'io-te, che permette al bambino di interagire con le persone che gli sono intorno. Le forme verbali sono quelle del "ciao" o la sola indicazione del nome di battesimo delle persone, compresi "babbo" e "mamma" avvertiti come nomi. Propone l'uso della lingua per: aprire (ciao, buongiorno,...), prolungare (capito?, sono stato chiaro?, ah!, sì sì, davvero?, mi ascolti?,...), chiudere (ciao, a domani, ...) uno scambio comunicativo; saper richiamare l'attenzione (scusa!, scusi!,...); saper usare un codice/un registro appropriato al luogo (per strada, a casa, a scuola, ...); saper usare un codice/registro appropriato ai ruoli degli interlocutori (amici, estranei, bambino-bambino, bambino-adulto, parenti, bambino-insegnante,...).L'itinerario ipotizzato parte dal semplice rispetto delle regole socio-linguistiche inteso a non "offendere" l'interlocutore per giungere ad un uso cosciente dei differenti codici/registri in modo da soddisfare i propri scopi comunicativi.
- 4- Funzione interpersonale: costituisce il linguaggio usato per esprimere l'unicità del bambino, la coscienza di sé in contrapposizione all'ambiente e quindi a plasmare l'io. Riguarda espressioni di sentimenti personali, di partecipazione e cessazione della partecipazione, di piacere, di gioia, di interesse. E' la funzione linguistica di "eccomi". In definitiva questa funzione costituisce il linguaggio nello sviluppo della personalità. Si tratta di aiutare il bambino a usare la lingua per : esprimere giudizi, opinioni su fatti, persone, comportamenti,...; esprimere giudizi di valore su storie, favole, cibi, vestiti, giochi, film, canzoni, paesaggi,...; esprimere accettazione o rifiuto di persone, affetto, simpatia, antipatia,....

Come itinerario si ipotizza il passaggio da posizioni legate a contrapposizioni nette (è bello - è brutto,...) a gamme piuttosto differenziate.

- 5- Funzione euristica: è la funzione che si sviluppa non appena il bambino avverte la presenza della realtà esterna, da esplorare. La forma iniziale è data dalla richiesta di un "perché" o dalla richiesta di un nome per categorizzare un oggetto presente nel contesto, per aprirsi, poi, ad una vasta varietà di significati. È la funzione del "dimmi perché". Nello svolgersi del suo sviluppo il bambino muove dalla richiesta di informazioni per giungere poi a descrivere la realtà, dando spiegazione dei fenomeni e fornendone egli stesso delle spiegazioni. È la base delle operazioni logico-conoscitive. Il bambino usa la lingua per: chiedere e dare informazioni sui fenomeni naturali (perché piove?, perché le stelle?, perché crescono le piante?...); chiedere e dare informazioni su fenomeni sociali (perché si va in chiesa?, perché la festa di carnevale?, perché si fanno le elezioni?...); chiedere e dare informazioni su questioni tecnologiche (perché il trenino si è fermato?, perché si registrano le voci nelle cassette del registratore?...). Si ipotizza un itinerario che, muovendo dalla percezione personale-affettiva che il bambino ha della realtà esterna e dei vari fenomeni, lo guidi, attraverso una loro analitica conoscenza e comprensione, a realizzare una rappresentazione oggettiva-
- 6- Funzione immaginativa: è propria dell'uso del linguaggio per creare situazioni e/o mondi immaginari, del tipo "facciamo che io sono un leone...". Grazie a questa funzione il bambino usa il linguaggio per crearsi un universo tutto suo, dapprima di puro suono, ma poi ricco di storie, di fantasia. Il discorso riguarda il piano fonologico (la rima, il ritmo, lo scioglilingua,...) e quello testuale (generi come filastrocca,, conta, ninna nanna,...). Padroneggiare la funzione immaginativa implica: saper apprezzare la lingua come gioco linguistico (rime, filastrocche, scioglilingua,...); saper creare filastrocche, rime,... per puro divertimento; saper comprendere una favola, un aneddoto, una storia,...; saper inventare una favola, una storia,...; saper cogliere le invenzioni linguistiche presenti nel linguaggio della pubblicità, nel quale la funzione poetica è determinante; saper creare slogan, messaggi pubblicitari,...L'itinerario operativo presenta come tappe d'avvio quella dell'abilità d'ascolto (comprendere, apprezzare favole, rime, storie, slogan,...) ed espressioni poetiche (rime, ritmo, metafora, ...)
- 7- Funzione informativa: è una funzione che compare più tardi nella vita del bambino, che può essere indicata come la funzione del "ho da dirti qualcosa", e rimanda al modo adulto di usare il linguaggio.

Un'ultima funzione linguistica da aggiungere alle precedenti è senz'altro la

Funzione metalinguistica: si tratta dell'uso della lingua per fare discorsi, per riflettere sulla lingua stessa. Questa funzione si ha, tutte le volte che ci mettiamo a studiare e/o spiegare la lingua. Tutte le volte, per esempio, che il bambino chiede il significato di un vocabolo fa un'operazione metalinguistica. Usare la lingua sul piano delle operazioni metalinguistiche vuol dire: saper chiedere spiegazioni su

parole o espressioni non conosciute; saper spiegare, con sinonimi o locuzioni, parole che l'interlocutore non conosce; saper trovare la parola che descrive l'oggetto, un concetto, un'azione che siano stati presentati con locuzioni estese o con altri codici non verbali; saper spiegare in italiano una parola in dialetto o saperne fornire l'equivalente; saper individuare gli errori in enunciati sbagliati ed entro certi limiti saper fornire la versione corretta;. Come itinerario si considera essenziale che la sequenza comprensione-produzione non venga alterata.

Questa gamma di funzioni nella corso della seconda infanzia viene come precipitando verso due funzioni madri, quella definita pragmatica (= il linguaggio come azione) e quella definita matetica (= il linguaggio come riflessione), che aprono il passaggio al linguaggi dell'adulto, nel senso che con la prima si creano "le condizioni per lo sviluppo dei significati interpersonali, quelli che esprimono il ruolo ed il punto di vista del parlante nel processo comunicativo (modo, modalità, intensità,...)", con la seconda prendono corpo "le condizioni per lo sviluppo (nel bambino) dei significati ideativi, quelli che esprimono l'esperienza che ha dei fenomeni che si verificano attorno a lui e dentro di lui (processi, qualità e quantità, tempo,...).

Al tempo stesso, costruendo il suo linguaggio, il bambino costruisce la sua cultura, tenuto conto dello stretto rapporto che Halliday vede tra sistema linguistico e sistema sociale.

## **Attività di letto-scrittura alla Scuola dell'Infanzia e alla Scuola Primaria**

### **Creare occasioni per il parlato e l'ascolto:**

- conversazioni
- discussioni
- narrazioni dell'adulto
- narrazioni dei bambini
- descrizioni
- istruzioni
- spiegazioni
- giochi linguistici
- testi in rima e poetici

### **Creare occasioni per la scrittura:**

- cartellone delle presenze
- calendario
- menù
- diario di bordo
- agenda di sezione
- corrispondenza
- dettato all'adulto
- scrittura spontanea
- invenzione di storie
- costruzione di libri
- scrittura di ricette e di regole
- completamento, invenzione e scrittura di testi poetici

### **Creare occasioni per la lettura:**

- lettura libera
- letture esplorative
- letture per immagini
- letture a partire dal titolo
- costruzione di libri
- conversazione sui materiali letti o ascoltati

### **Creare occasioni per riflettere sulla lingua:**

- i giochi linguistici
- i giochi fonologici
- l'interazione fra pari
- le discussioni metacognitive
- la scrittura spontanea

## Allestire gli spazi delle parole:

- l'angolo della conversazione
- lo spazio per la discussione
- l'angolo dei libri (e giornali, fumetti, riviste.....)
- i cartelloni
- la banca delle parole
- il filo delle parole
- il quaderno dei bambini
- l'angolo del mercato

Gli apprendimenti scolastici fin dalle prime classi richiedono l'integrazione di numerose funzioni cognitive e percettivo-motorie: visione, udito, motricità, lateralizzazione, memoria, elaborazione delle informazioni, processi associativi. Nei casi in cui il rendimento scolastico sia deficitario, si può presumere che si possa trattare di disturbi che riguardano specificatamente le capacità di apprendimento e non semplicemente di poca e inefficace applicazione allo studio.

Tali disturbi rappresentano un fattore di rischio primario per la dispersione scolastica e possono incidere complessivamente sul ben-essere della persona comportando, quindi, non solo uno svantaggio scolastico, ma anche ripercussioni sullo sviluppo emotivo e sociale del bambino, la perdita dell'autostima e della motivazione a studiare.

E' ormai un dato acquisito scientificamente, l'importanza di rilevare precocemente e tempestivamente la mancata acquisizione di specifiche abilità di base, al fine di predisporre adeguate strategie di prevenzione con lo scopo di limitare lo strutturarsi di difficoltà di apprendimento nella scuola Primaria.

La scuola dell'infanzia rappresenta il luogo elettivo per cogliere le modalità di espressione delle difficoltà di apprendimento; il terreno più fecondo per la prevenzione e la progettazione di interventi educativi e didattici strettamente legati alle specifiche problematiche individuali.

Il coinvolgimento delle insegnanti della scuola dell'infanzia permette di fornire un primo bagaglio informativo sui requisiti dell'apprendimento, vale a dire lo stato di sviluppo delle fondamentali e specifiche abilità di base. L'utilizzo di uno strumento di indagine rappresenta il primo contatto formativo per chi lavora quotidianamente nella scuola dell'infanzia.

Nella scuola Primaria il bambino si avvia al processo di apprendimento della letto-scrittura, è quindi importante individuare i processi che caratterizzano queste

acquisizioni e le problematiche ad esse inerenti, quali ad esempio: disgrafia, disortografia, dislessia, discalculia, ecc...

Gli insegnanti, grazie alla relazione quotidiana con i bambini, sono in una posizione privilegiata per poterli osservare, sia perché li conoscono, sia perché non sono portati ad alterare il loro comportamento normale e spontaneo.

I bambini "a rischio" sono quelli con maggiori probabilità di incontrare difficoltà nell'acquisizione degli apprendimenti scolastici di lettura, scrittura e calcolo. Prima viene attivato un intervento, maggiori sono le possibilità di recupero in virtù della più elevata plasticità del sistema nervoso.

La rilevazione precoce delle difficoltà non può, perciò, limitarsi alla segnalazione o all'attribuzione di etichette diagnostiche (con tutte le conseguenze negative che potrebbero derivarne), costituisce, piuttosto, il primo passo per la progettazione e la realizzazione di programmi personalizzati di recupero e adeguamento delle strategie didattiche al fine di attivare le risorse del bambino.

Un intervento in questo ambito deve in sintesi porsi i seguenti obiettivi:

- Valutazione dei precursori critici per l'apprendimento con particolare attenzione alla lettura, scrittura e calcolo;
- Interventi tempestivi e mirati;
- Informazione e formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola Primaria per l'affinamento e la padronanza nel gestire attività di osservazione e segnalazione; l'acquisizione di strategie di interventi integrati.